

ASSOCIAZIONE VIDYĀ BHĀRATA

# ZENKAISOO

## Taki

### I

Premadharmā

Quaderno n° 67

4 Aprile 2008

Quaderni Advaita & Vedānta  
[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com)



# Taki I

(Guardando il bambù crescere)

Ti narro di un samurai.

La sua arte era l'eccellere. L'eccellenza era tale che non si confrontava con gli altri samurai, forse il falcone si confronta con la starna? Il bambù con lo stecco? Lui si confrontava solo con sé stesso, non interessato alle vittorie, a lui interessava essere la perfezione. La sua tecnica di spada era detta dei "mille specchi".

Finito il servizio nel clan Matsumae si era ritirato in un vecchio tempio sul Rausu-dake, nell'Hokkaido.

Là aveva costruito tanti specchi che lo riflettevano in mille e mille figure. Là egli combatteva contro gli specchi. Là egli portava ogni imperfezione e ingigantendola e moltiplicandola migliaia di volte, là egli la combatteva nell'unica maniera che conosceva... vedendo in tutti gli aspetti l'imperfezione, accettandola sino a valicarla nell'integrazione.

A poco a poco il suo divenne il movimento perfetto, così perfetto che sempre più veloce un giorno fu così veloce che nessun specchio lo poté riflettere.

La sala è ancora lì.

Narrano che l'aspirante attento può ancora sentire il soffio del drago.

Narrano che il samurai uscì dalla stanza per bere il sakè e la gente non lo vedeva. Vedeva gli specchi anche se non era nella stanza. Il samurai era diventato i "mille specchi".



Katsushika Hokusai (1760-1849)

Ti narro del trovare sé stessi.

Perdersi è opinare, ritenere, desumere, inferire, credere, aderire, sovrapporre, confondere, oscurare.

Trovarsi è risuonare, vibrare, consapevolezza, gioia, beatitudine, pace, ritmo, silenzio, pienezza, essere.

Sospesi fra la tigre e il cocodrillo, si spicchi la fragola con gusto.

Bere il té da una tazza vuota.

Vedere la teiera di ogni essente e saperla riempire.

Vivere sempre il proprio presente...

Sono tante le vie per dire... poche per fare

È nel trovare sé stessi che ci si perde... è nel togliersi le maschere che si scopre di essere un volto senza fattezze, che può essere rivestito da ogni maschera.

Si scopre che si è una stanza dei mille specchi, vuota.

Non ci sono alternative al trovarsi, se si vuole sapere chi siamo, cosa vogliamo, cosa facciamo qui.

Se si è veramente nella posizione di avere alternative e di sceglierle, le si scelgono.

La si controlla o si scopre che la vita si muove a prescindere?

Sì, in certi momenti possiamo credere di essere noi a cavalcare l'onda, a dirigerla... ma ci sono anche i momenti di consapevolezza in cui vediamo che sono i sentimenti e i pensieri e la vita a muoverci e non "noi" a muovere loro.

Crediamo di essere noi solo se vi aderiamo.

Quindi... siamo una matassa di filo spinato, fatto di emozioni, istinti, tensioni, opinioni, adesioni, sovrapposizioni, credenze, convinzioni, superstizioni.

Sentiamo di poter fare a meno di districarla? Se è così non districamola. Ma che vita ne avremo? Saremo noi a vivere o saranno i nostre matasse aggrovigliate a vivere e condizionarci?

Gli aggrovigliamenti cristallizzano sovrapposizioni e proiezioni.

Solitamente prima o poi tocca fare i conti con se stessi, altrimenti ogni volta, il conto diventa più salato, perché gli aggrovigliamenti si sono consolidati, altri fili si sono aggiunti, altra ruggine si è depositata, altri oggetti sono rimasti impigliati e la massa si è infittita.

Con dolcezza, con tanta dolcezza, dovremmo guardarci e dirci cosa sentiamo di fare. Noi, non la nostra mente. Per questo occorre esplorare il proprio cuore, prendendolo in mano per ascoltarlo.

Parliamogli e ascoltiamo le sue risposte; rilassiamoci e portiamo avanti il dialogo con onestà, separando le paure e i desideri della mente. Troviamo il sentire del cuore, i suoi veri bisogni, vediamo se cerchi permanenza o impermanenza, lasciamo che la mente ascolti e comprenda le priorità.

Non è la mente empirica a decidere è il cuore o *kore* ma possiamo anche chiamarlo *noesis* o mente noetica.

Poi una volta integrata la decisione, seguiamo la direzione intrapresa, sempre attenti, sempre pronti, senza mai recedere da discriminazione, osservazione, onestà, discernimento.

Cerchiamoci dei punti fissi, almeno uno, e proseguiamo.

Senza spaventarci, dobbiamo sapere una cosa. L'ignavia si intensifica sempre di più, ma si può sempre uscirne con un atto di consapevolezza... la vita offre sempre nuove occasioni, più dure, più dolorose, certo...

Dal cammino di autoconoscenza oltre un certo punto non si torna più indietro. Perché non si tratta di credenze, di nozioni, di acquisizioni che si possono lasciar cadere... si tratta di consapevolezze in sé che una volta realizzate non potranno perdersi (se non momentaneamente fra un passaggio e un altro nel manifesto).

Per quante maschere si indossino, se conosciamo il nostro vero volto, se lo vediamo non lo possiamo togliere, potremmo coprirlo con un'altra maschera, ma sotto sappiamo sempre istante per istante che siamo noi e non la maschera.

Ti narro della trasparenza.

Nella trasparenza è difficile trovare  
Nella trasparenza è difficile trovarsi  
Lì non c'è alcunché a trovare.

La rarefazione è oltre il silenzio perché discende  
Le parole vanno lasciate per le forme  
Le forme vanno lasciate per i simboli

Infine tutto questo importa ai pochi che comprendono  
E gli altri?  
Gli altri pensino a vivere che a morire c'è tempo

Al limite vengano ad ascoltare il bambù crescere  
Mentre pochi lo guardano crescere  
Il saké c'è chi lo preferisce caldo

Ti narro dell'uovo cadente

credere che le aquile non volino a stormi  
è crederci aquila  
le aquile non hanno alcun bisogno di crederci  
ci sono aquile che nascono solo per volare a stormi  
dicono che sia sempre lo stesso e unico stormo  
talvolta qualcuna lascia cadere un uovo  
l'uovo si schiude prima di toccare il suolo  
il pulcino impara cadendo  
cadendo diventa aquilotto  
può anche crederci colomba  
ma al passare dello stormo  
non potrà non tornare all'unico

Ti narro dell'acqua

Siamo gocce di uno stesso oceano.

Gocce che non si vedono acqua.

Gocce che si credono altro.

Gocce ginniche che si credono acqua.

Gocce yogiche che si credono acqua.

Gocce sapute che si credono acqua.

Gocce che non si vedono acqua.

Siam gocce tutte eguali che non si vedono acqua.

Siamo gocce eguali?

Col freddo che costringe a fare ginnastica per vederci acqua che non ci vediamo, hai mai visto due cristalli d'acqua eguali?

Siamo la stessa acqua, ma siamo individuati dai nomi e dalle forme.

Come pensare allora che eguale sia la via?

E perché continuare a sentire o seguire chi dice che non c'è alcuna meta da raggiungere, il Maestro non serve, le tradizioni non servono?

Che sia lì mostra che è stolto o che propone una meta o un Maestro, ma forse racconta fantasie o ti vuole come cliente.



Associazione Vidya Bharata  
www.pitagorici.it  
www.vedanta.it  
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si riceve il Quaderno, settimanale con traduzioni prevalentemente inedite. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve il periodico Vedanta con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

Advaita\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com  
vidya\_bharata-subscribe@yahoogroups.com

## NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2008 Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

## I LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *\*Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi*
  - 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
  - 3) *\*Avadhūtagītā* di Dattātreyā
  - 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
  - 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar e Sādhu Aruṇāchala.
  - 6) *\*Advaita Bodha Dīpikā* di Karapatra Swami
  - 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- (\*Presentazione di Raphael, commento/aggiunta di Bodhananda)